

Teww 9.1.28

# Concerto Gui all'Augusteo

Non staremo a ripetere l'elenco delle qualità di Vittorio Gui che oramai tutti sanno essere quelle di un direttore di primissimo piano che sa il fatto suo, che interpreta con slancio e misura, che può permettersi di portare alla luce quelle bellezze che l'opera musicale nasconde assai spesso negli angoli più riposti e misteriosi. Ma Gui ha anche il merito di presentare programmi attraenti dove abbondano lavori poco noti e novità interessanti, programmi che hanno una ben definita funzione educativa ed artistica.

E così molti iehi hanno ascoltato per la prima volta le ouvertures del *Faust* di Wagner e del *Dominatore degli spiriti* di Weber, *Margherita* dalla *Sinfonia Faust* di Liszt ed infine la *Sinfonia della Matilde di Shahrán* di Rossini. Per un solo programma non c'è male, anche se il *Faust* di Wagner si muova con passo troppo pesante e impacciato, se il *Dominatore degli Spiriti* mostri intenzioni che restano irrimediabilmente intenzioni, e se la *Margherita* di Liszt, malgrado la freschezza dell'invenzione e dello strumentale si prolunghi per un tempo eccessivo. La *Sinfonia della Matilde di Shahrán* di Rossini invece, con la sua foga, la sua arguzia e la sua scorrevolezza è venuta a rischiarare l'atmosfera e a portare un po' di gioia agli uomini di buona volontà.

La *Pastorale* di Bach ci sembra più a posto nella sua originale veste organistica che non nella trascrizione per orchestra, e non perchè la trascrizione sia fatta male, chè anzi è ottima, ma perchè si tratta di musica che non può essere trasportata dalla sua casa senza inevitabili trasformazioni, siano pure esse soltanto timbriche, che la snaturano. La trascrizione della *Sarabanda* di Debussy nulla toglie alla freschezza ed allo spirito della composizione originale le cui voci racchiudevano in sè una tendenza decisa verso i colori dell'orchestra.

La novità era costituita dal *Canto di gioia* di Honegger. E' una breve pagina di poco rilievo e di scarso interesse dove l'invenzione manca di carattere, le sonorità hanno la inconsistenza dei fuochi di paglia e gli urti armonici più che generati da ragioni contrappuntistiche o ritmiche appaiono volute ed arbitrarie. La parte centrale, tuttavia, è parsa migliore per la semplicità del canto e il colore strumentale assai efficace. La composizione ha raccolto applausi contrastati.

Gui ha ottenuto un grande successo che si è specialmente affermato dopo l'ouverture del *Coriolano* di Beethoven e la sinfonia rossiniana, diretta con grande arte.